

In copertina
Via Appia, Villa dei Quintili
(foto S. Castellani).

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Parco Archeologico dell'Appia Antica

Direttore
Simone Quilici

Testi di
Riccardo Frontoni (R.F.)
Giuliana Galli (G.G.)
Carmela Lalli (C.L.)
Renato Matteucci (R.M.)
Rita Paris (R.P.)
Barbara Pettinau (B.P.)
Renato Sebastiani (R.S.)

Documentazione grafica
M.C.M. s.r.l. di Monica Cola

Documentazione fotografica
Stefano Castellani
(a esclusione delle foto storiche
e ove diversamente indicato)

Molti professionisti sono stati impegnati nella realizzazione dei progetti per la Villa dei Quintili e Santa Maria Nova a vario titolo, Tra questi, in particolare, per la Soprintendenza Archeologica di Roma e quindi per il Parco Archeologico dell'Appia Antica: Carmelina Ariosto, Massimo De Vico Fallani, Livia Giammichele, Alessandro Lugari, Giacomo Restante, Antonella Rotondi, Clara Spallino. Tra i professionisti esterni: Benedetta Alberti, Serena Belotti, Carlo Celia, Vito Celia, Lorenzo Chilin, Monica Cola (Studio MCM), Riccardo Frontoni, Simona Gagliardi, Giuliana Galli, Michela Iori, Carmela Lalli, Maria Naccarato, Pietro Piazzolla, Paolo Quagliana, Claudia Tagliapietra. Mariagrazia Filetici, Giacomo Restante e Piero Meogrossi hanno svolto negli anni la Direzione dei Lavori, con l'assistenza di Carlo Celia. Rita Paris è stata Direttore e Archeologo Responsabile dal 1996 al 2018.

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Parco Archeologico dell'Appia Antica

© 2019 Mondadori Electa S.p.A., Milano

www.electa.it

Sommario

7	Introduzione <i>Rita Paris</i>	73	Il settore delle cd. Piccole Terme (M) <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>
11	La Villa dei Quintili	75	I pavimenti della villa
16	Storia degli scavi e dei ritrovamenti	80	Gli intonaci e gli stucchi dipinti <i>Giuliana Galli</i>
22	I proprietari	82	Il cantiere permanente della villa <i>Riccardo Frontoni</i>
25	Gli scavi recenti <i>Rita Paris</i>	83	Le chiavi
28	Il complesso e i settori	83	Il piccolo scrigno
	Settore residenziale	84	Il forziere <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>
30	Gli ambienti di rappresentanza (A-R)	84	Il ninfeo sulla via Appia (H) <i>Carmela Lalli</i>
32	Gli ambienti privati (B) <i>Riccardo Frontoni</i>	91	<i>Tavola I</i>
36	<i>Basis villae</i> e ambienti di servizio connessi (C) <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	92	<i>Tavola II</i>
38	Il piccolo anfiteatro (ludus-viridarium) (F) <i>Riccardo Frontoni</i>	95	Antiquarium
43	I giardini porticati (T) <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	96	Gli scavi del 1925-1926
	Settore termale	96	Gli scavi del 1929 e il cd. Santuario orientale
45	Il <i>frigidarium</i> (D) <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	97	Gli scavi recenti
48	La latrina del <i>frigidarium</i> (D9)	98	Vetrine 1-5 <i>Barbara Pettinau</i>
49	Il <i>tepidarium</i> (I) <i>Giuliana Galli</i>	102	Vetrine 6-9 <i>Giuliana Galli</i>
51	Il <i>calidarium</i> (e) <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	106	La statua di Niobe <i>Barbara Pettinau, Rita Paris</i>
54	La fornace per la calce (L14) <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	108	Vetrine 10-12 <i>Giuliana Galli</i>
55	Il forno da vetro	113	Santa Maria Nova <i>Riccardo Frontoni, Carmela Lalli</i>
56	La grande esedra-teatro (R15) <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	120	<i>Tavola III</i>
59	Le cisterne	123	Appendice sulla tecnica edilizia <i>Riccardo Frontoni</i>
60	La Grande Cisterna (G)	126	Schema sinottico delle principali fasi della villa <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli, Carmela Lalli</i>
61	La Cisterna "Mediana" (P) <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	129	<i>Opus sectile</i> e marmi colorati <i>Barbara Pettinau</i>
62	La Cisterna "Piranesi" (Q) <i>Riccardo Frontoni</i>	132	Le anfore da trasporto <i>Giuliana Galli</i>
64	I giardini della villa (Aree R-H)	137	Il paesaggio <i>Renato Matteucci, Renato Sebastiani</i>
65	Il giardino a ippodromo <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	148	Bibliografia
66	Il giardino porticato e gli <i>xysti</i> <i>Riccardo Frontoni, Giuliana Galli</i>	150	Bibliografia ragionata
70	Il laboratorio tessile (Z) <i>Giuliana Galli</i>		
70	I <i>carceres</i> del circo e la cantina imperiale/enoteca <i>Riccardo Frontoni</i>		



Introduzione

A circa vent'anni dall'inizio dei primi importanti lavori di scavo, restauro e adeguamento funzionale del sito della Villa dei Quintili, avviati nel maggio 1998 e conclusi nel giugno del 2000, con l'apertura al pubblico, si presenta la seconda edizione della guida, aggiornata con le scoperte avvenute successivamente e fino a pochi mesi fa, che includono anche l'area archeologica di Santa Maria Nova, acquistata dallo Stato nel 2006.

Il lavoro svolto nel sito, ininterrottamente in questi anni, ha rappresentato una esperienza esaltante, seguita costantemente dai media e dal pubblico, nella forma di un cantiere aperto che ha fatto riemergere gradualmente i settori della maestosa residenza.

Il metodo seguito è stato quello di un approccio integrato tra tutti gli aspetti e che ha visto impegnati esperti di diverse discipline, oltre agli archeologi. Cura e attenzione, pertanto, rivolti verso il paesaggio, valore distintivo della Villa, determinato dall'assetto morfologico di tutto l'ambito dell'Appia, verso gli elementi naturalistici, faunistici e floristici, con la finalità, che si può considerare raggiunta, di riportare alla luce e conoscere le strutture antiche delle diverse epoche, di adeguare e attrezzare il sito alla visita del pubblico, di realizzare sistemi per la sicurezza e strutture per accogliere i materiali.

Nel corso dei lavori il sito è stato un laboratorio continuo aperto per ricerche da parte di Università e Istituti italiani e stranieri, studiosi, studenti, cantieri scuola per scavi e restauri, luogo di applicazione di nuove tecnologie, anche per sperimentazioni di tipo virtuale e realtà aumentata, di allestimenti nei percorsi e di passi verso una accessibilità completa. L'impegno maggiore è stato ovviamente quello connesso con la conservazione, sia per il restauro straordinario e strutturale, sia per gli interventi di manutenzione programmata sulle murature e sui rivestimenti parietali e pavimentali.

Il programma di scavo, preceduto sempre da una attenta analisi del terreno e dallo studio della documentazione d'archivio e delle foto storiche, ha tenuto conto delle possibilità di mantenere a vista e in buona conservazione i ritrovamenti, oltre che dei percorsi di visita. L'obiettivo primario è stato quello di conoscere l'impianto residenziale nella sua complessa articolazione, il funzionamento dei sistemi idraulici e di riscaldamento e di individuare le fasi dei restauri, degli ampliamenti e delle trasformazioni dovute al succedersi dei proprietari della famiglia imperiale, dopo la morte dei fratelli Quintili.

È necessario inoltre interrogarsi costantemente sulle modalità di far comprendere ai visitatori il senso del luogo nella

Interno della grande aula
del *frigidarium* vista dall'alto.

forma di un racconto che non deve riguardare solo le testimonianze del passato ma anche la storia attraverso i secoli che ha determinato la condizione attuale. I crolli delle volte, le spoliazioni, la storia degli scavi dei secoli precedenti, la dispersione dei materiali che decoravano la villa, gli usi nelle fasi dell'abbandono, nel medioevo e a seguire fino ai nostri giorni, devono essere comunicati per permettere di osservare e comprendere, offrendo dunque una chiave di lettura di ampia portata tale da trasformare la visita in una esperienza. Il ricorso alle ricostruzioni virtuali deve far parte di un livello separato di lettura, utile alla comprensione delle forme originarie e degli usi, delle decorazioni ricostruite sulla base di quanto si è conservato, per la suggestione di un altro racconto in grado di completare quello che non è più.

L'acquisto della confinante tenuta di Santa Maria Nova, con il "casale" e i resti archeologici, ha ampliato la conoscenza del complesso della Villa e ha arricchito le possibilità della fruizione che si estende ora in tutta l'area tra la via Appia Nuova e la via Appia Antica, con un nuovo spazio adatto anche ad accogliere attività culturali ed esposizioni.

La via Appia è stata oggetto di uno straordinario intervento realizzato nella metà dell'Ottocento per volere del Governo Pontificio, ad opera dell'architetto Luigi Canina, Commissario alle Antichità. Il desiderio comune era che la strada e i monumenti visitati e immortalati a partire dal Rinascimento e meta privilegiata degli aristocratici e intellettuali europei del Grand Tour nella fine del Settecento, diventassero patrimonio disponibile per la collettività. Viene così creato "un museo all'aperto" con concezione moderna, dove i reperti antichi sono lasciati sul posto grazie a un allestimento che ne consentiva la conservazione e l'ammirazione da parte di tutti.

Ci si aspetterebbe oggi che questo museo all'aperto e il territorio circostante venissero conservati come risorsa preziosa ed esclusiva, gestita con la perizia maturata in questo arco di tempo dai tecnici esperti, con la duplice finalità di conservazione e di valorizzazione per la fruizione e il benessere pubblico. La via Appia, infatti, conserva ancora uno dei più ricchi patrimoni storico monumentali del mondo antico, salvatosi miracolosamente, per l'ambito romano, all'interno della espansione edilizia della città moderna.

Nonostante tale ricchezza, le vicende della storia moderna dell'Appia non hanno reso onore alla storia dei luoghi e alle aspettative pubbliche, lasciando troppo spesso prevalere interessi privati. Le denunce di Antonio Cederna, a partire dal primo articolo sulla rivista "Il Mondo" del 1953, l'impegno di uomini di cultura e dell'associazione Italia Nostra, avevano fatto sì che nel Piano Regolatore Generale di Roma del 1965 l'intero ambito dell'Appia, per oltre 2500 ettari, fosse destinato a Parco Pubbli-

co, con prescrizioni di inedificabilità. Questo atto avrebbe dovuto portare alla realizzazione di uno straordinario parco archeologico, a disposizione della collettività e avrebbe potuto costituire una risorsa per la città, di natura, paesaggio e storia che qui si integrano in un insieme inscindibile.

"Per tutta la sua lunghezza, per un chilometro e più da una parte e dall'altra, la via Appia era un monumento unico da salvare religiosamente intatto, per la sua storia e per le sue leggende, per le sue rovine e per i suoi alberi, per la campagna e per il paesaggio, per la vista, la solitudine, il silenzio, per la sua luce, le sue albe e i suoi tramonti... Andava salvata religiosamente perché da secoli gli uomini di talento di tutto il mondo l'avevano amata, descritta, dipinta, cantata, trasformandola in realtà fantastica, in momento dello spirito, creando un'opera d'arte di una opera d'arte: la via Appia era intoccabile, come l'Acropoli di Atene..."; così scrive Cederna (I Gangster dell'Appia, "Il Mondo", 8 settembre 1953).

La decisa attività di tutela, di ricerca, di scavo e restauro e di graduale acquisizione di aree e monumenti archeologici è stata portata avanti con l'impegno prevalente dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma che, insieme alle altre istituzioni pubbliche preposte, Comune e Ente Parco Regionale, ha operato per consolidare la convinzione che gli eccezionali valori archeologici, storici, ambientali, paesaggistici di questo ambito debbano essere preservati nella loro complessità, ai fini della valorizzazione per la pubblica fruizione e lo sviluppo della cultura. A partire dalla metà degli anni ottanta, lo Stato è riuscito ad acquistare le importanti aree archeologiche della Villa di Sette Bassi e della Villa dei Quintili a cui si sono aggiunte, recentemente, altre acquisizioni, tra le quali Capo di Bove, Santa Maria Nova e il Mausoleo di Sant'Urbano. Questo impegno è stato affiancato da un'azione di valorizzazione delle scoperte archeologiche e da interventi di restauro e sistemazione per la fruizione pubblica dei più importanti complessi monumentali, creando un sistema dal quale la collettività può trarre godimento e acquisire la consapevolezza della rilevanza di questo patrimonio straordinario.

Oggi tutto l'ambito è incluso nel Parco Archeologico dell'Appia Antica, istituto autonomo creato nel 2016 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

I risultati raggiunti non possono rimanere isolati, come episodi di meraviglie, ma hanno bisogno di essere inseriti in un sistema di valorizzazione più esteso, mettendo in campo un progetto di ampia portata e condivisione per l'istituzione di un luogo organizzato nel rispetto di tutti i beni culturali presenti, nella loro complessità, e affinché questi siano messi a disposizione della collettività.

Rita Paris



La Villa dei Quintili

“Della Villa stessa poi si gode un panorama stupendo da tutte le parti, che avrà senza dubbio determinato la scelta del sito, panorama che più si ammira più si dispera di poter descrivere: da una parte l’immensa città capitale del mondo antico, dall’altra opposta il bellissimo gruppo dei Colli Albani, ove nei tempi romani biancheggiavano ville più numerose assai di quelle che si vedono ora... panorama bello in ogni stagione dell’anno e in ogni ora del giorno; ma del quale chi lo sente sinceramente non parla, se non è poeta, perché non riesce mai ad esprimere il fascino che da quella campagna si svolge e domina in breve tutte le facoltà dello spirito”. Così si esprime Thomas Ashby nell’introduzione del suo lavoro sulla Villa dei Quinti del 1909. La Villa dei Quintili estesa tra la via Appia e la via Appia Nuova è